

SALESIANI "DON BOSCO"

CIVITANOVA



SIG. Giovanni Calegari

Coadiutore Salesiano

di 91 anni – 74 di professione religiosa

Silenziosamente e rapidamente, senza dar fastidio a nessuno, come proprio piaceva a lui, il 13 gennaio 1999, il nostro Giovanni Calegari ci ha lasciati. Gli anni (91) erano tanti, ma lui li ha portati fino in fondo con una sorprendente giovanilità. Era pieno di acciacchi, non piccoli e

alcuni trascinati da decenni. I ricoveri in ospedale erano divenuti sempre più frequenti, ma appena poteva, con una sconcertante, serena disinvoltura, tornava alla sua normalità: perfetta lucidità e presenza di spirito, andatura frettolosa, cura impeccabile della persona, attenzione a tutto e a tutti, prontezza nel servizio.

Finché la vista glielo ha permesso, la sua manualità era pronta a tutti i bisogni e le emergenze. Si può dire che è morto in piedi, servendo.

Era nato a Budrio, nel bolognese, il 17 dicembre del lontano 1907. Faceva parte della consistente e qualificata colonna salesiana di Budrio: Don Capretti, Don Monterumici, don Bondi, Don Biavati, Don Travaglini, i due fratelli Negretti, Don Gaiba.

Sedicenne era già al Noviziato a Genzano, dove decise di rimanere per sempre con Don Bosco come coadiutore. Emise i voti religiosi il 14 settembre 1924.

Era dotato di una indubbia, eccellente manualità, che nei primi anni esercitò come calzolaio. Gli era però congeniale l'attenzione all'elettricità, all'elettronica, alla meccanica, ai motori di ogni tipo. Montare, smontare, costruire con pignola precisione è stata la sua seconda natura.

Nel 1930 (aveva 23 anni) ebbe una singolare missione: quella di affiancare il Vescovo Salesiano, Mons. Lucato, designato Vicario apostolico a Derna in Cirenaica. Giovanni era autista, meccanico, cuoco e tuttofare. Porterà di quegli anni trascorsi in terra araba ricordi indelebili; ne parlava volentieri.

Rientrato in Italia al termine della guerra, dal 1947 al 1954 si rese prezioso come provveditore, operatore cinematografico, assistente, e altri svariati servizi nella casa del Boccarini di Amelia. La sua presenza tra i giovani aspiranti interni era costante e fedele. Anche nel fiorente oratorio di Amelia prestò la sua opera preziosa: animò con impegno e successo il locale reparto Scouts.

Di là l'obbedienza, serenamente assecondata, lo chiamò nella casa di Ravenna, dove contrasse il male ai polmoni che lo portò alla soglia della tomba. Tre anni di cure dolorose e radicali nel Sanatorio specializzato di Arco di Trento lo rimisero in piedi, ma lo segnarono definitivamente fino alla morte; subì un pesante intervento chirurgico ai polmoni (toracoplastico con abbattimento di cinque costole) e da allora ebbe bisogno di medicazioni quotidiane.

Sebbene in queste precarie condizioni di salute, sulle quali scherzava bonariamente, riprese con coraggio e serenità, sempre nella casa di Ravenna il suo posto di lavoro.

Era assistente e affiancava con competenza gli istruttori di meccanica nell'Istituto professionale. Gli era rimasto un filo di voce, ma si imponeva ai ragazzi per la sua serietà, la sua abilità, la sua precisione, le sue realizzazioni geniali in meccanica, elettricità, elettronica e il suo senso dell'ordine. Aveva l'occhio per tutto. E tutto raccoglieva e teneva ordinatissimo in centinaia di cassettoni, scatole e scatoline pronto per qualsiasi richiesta. Il suo modo di amare era rendersi utile senza rumore e senza pose.

Era stimato e amato dai ragazzi e dal personale docente del Centro professionale. Ne fanno fede i tanti affezionati ex-allievi. Riportiamo la testimonianza di un confratello che gli fu vicino per diversi anni: "Per tutti aveva una parola di conforto, di incoraggiamento e di aiuto nei momenti delle inevitabili necessità e difficoltà. I frutti di questa educazione forte, ma umana si potevano ammirare nei vari raduni degli ex-allievi; tutti, ma specialmente i più giovani lo cercavano per salutarlo, per affidare aspetti della loro vita e avere consigli paterni e anche per esprimergli la loro riconoscenza".

Aveva conservato per tutta la vita affetto e venerazione per la famiglia. Ultimamente gli era rimasta una sorella, residente a Nettuno. Finché è vissuta non le ha fatto mancare il suo interessamento e le sue visite. Già novantenne ha voluto recarsi a pregare sulla sua tomba.

Per vent'anni rimase, per la casa di Ravenna, il punto di riferimento per ogni tipo di manutenzione, che portava a termine con generosa, competente e pronta dedizione. Era il suo modo di essere fedele figlio di Don Bosco: laboriosità, presenza educativa, buon esempio.

Quando a Ravenna la presenza salesiana dovette adattarsi a scelte diverse da quelle per cui si sentiva particolarmente tagliato ed esperto, chiese ed ottenne di venire, tra i primi inquilini, a Villa Conti.

Qui, anche se anziano e malato, ha continuato nel suo inconfondibile stile a prodigarsi un po' per tutto. Era pronto a seguire il funzionamento di tutti gli impianti: elettrico, idraulico, di riscaldamento telefonico, citofonico, ad aggiustare sempre e di tutto, ma ancor più ad aiutare i confratelli infermi, notte e giorno, nelle loro varie situazioni e ad inter-

venire nelle molteplici necessità e urgenze. Era l'ultimo a ritirarsi e il primo ad alzarsi. Nonostante lamentasse una pesante riduzione della capacità visiva, osservava tutto e quando lo riteneva opportuno e necessario sapeva anche fraternamente richiamare con qualche santo brontolio.

E' stato luminoso esempio di religioso. La precisione che lo ha caratterizzato in tutte gli aspetti della sua attività, si manifestava ancor più nella precisione e nella puntualità dell'osservanza dei voti, della vita di preghiera e di quella di comunità.

Non è azzardato pensare che quando Don Bosco sognò la figura del salesiano coadiutore pensasse proprio a un tipo "Calegari". Ora che si sono visti faccia a faccia, Don Bosco potrà riconoscere che il suo sogno si è realizzato nei 74 anni di vita salesiana del nostro Giovanni.

La comunità di Villa Conti e quella Ispettoriale lo riconsegna con gratitudine al Signore perché ha visto in Giovanni un altro servo buono e fedele, a cui non mancherà certo la ricompensa. Invita i confratelli e quanti lo hanno conosciuto ad accompagnare il suo transito con la preghiera e chiede un ricordo per tutti i Confratelli di questa Casa di Riposo.

Il Direttore e la Comunità

DATI PER IL NECROLOGIO

SIG. CALEGARI GIOVANNI

*nato a Budrio (BO) 17.12.1907 – morto a Civitanova (MC) il 13 gennaio 1999
a 91 anni di età, 74 anni di professione religiosa*